



A tutto il personale scolastico,
agli alunni e alle alunne,
alle famiglie

VISTI

Artt. 3- 33- 34 della Costituzione Italiana;

Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";

Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti";

Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali"; dalla direttiva MIUR n.1455/06;

D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";

Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, MIUR aprile 2015;

Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;

Artt. 2043-2047-2048 Codice Civile;

L. 71/2017 "Disposizioni a tutela del minore per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";

L. 70/2024 "disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo";

DM 18/2021 "Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e il Cyberbullismo" e relativa Nota;

Linee Guida Nazionali "Educare al rispetto" (art.1, c.16, L.107/2015).

Oggetto: Educazione al rispetto contro ogni forma di violenza. Riflessioni in aula e fuori dall'aula.

Carissimi alunni, famiglie, docenti e tutto il personale della scuola, ci sono notizie che tolgono il fiato e stringono il cuore. La vicenda di Paolo, da ieri su tutte le pagine di cronaca, ci interroga, come scuola, come comunità e soprattutto come esseri umani.

Quando una vita così giovane si spezza, non è solo una tragedia privata. È una ferita collettiva, un grido silenzioso che ci chiede attenzione, presenza, ascolto e ci ricorda che nessun segnale di disagio deve essere ignorato. Mai.

Paolo non è solo l'attuale vicenda di cronaca, Paolo è il simbolo di un disagio che spesso non riusciamo a vedere, o che scegliamo – magari inconsapevolmente – di non guardare davvero.

Ognuno di noi ha un ruolo, una voce, una responsabilità.

Agli alunni e alle alunne:

ogni parola detta in classe, ogni gesto nei corridoi, ogni sguardo, può lasciare un segno. Riflettete su questo e agite con consapevolezza.

A chi si sente fragile:

Non c'è nulla di sbagliato nell'avere paura o nel chiedere aiuto. Parlate con insegnanti, personale scolastico o famiglia: non siete soli.

Ai genitori:

State vicino ai vostri figli, ascoltateli anche nei silenzi. Il disagio spesso si manifesta con piccoli segnali: un cambio d'umore, un silenzio prolungato, uno sguardo spento.

Agli adulti:

Abbiamo il dovere di prenderci cura delle relazioni e delle fragilità. Nessuno deve sentirsi solo o invisibile. La cura dell'altro è un gesto umano che costruisce comunità e deve essere la base della scuola.

Ai docenti e al personale educativo:

La scuola non è solo il luogo in cui si trasmettono conoscenze, ma è soprattutto lo spazio in cui si costruisce il futuro delle relazioni, della convivenza civile e del rispetto reciproco. Oggi più che mai siamo chiamati a riflettere e a lavorare insieme su un tema che tocca la vita quotidiana dei nostri studenti: il bullismo e il cyberbullismo, le parole che feriscono. Sappiamo quanto una parola possa pesare: può incoraggiare, aprire possibilità, ma può anche umiliare, isolare e lasciare segni profondi. Nel mondo digitale questo peso si amplifica, perché le parole corrono veloci, restano visibili, diventano pubbliche e difficili da cancellare.

Il nostro compito educativo è fondamentale:

- **Accendere l'attenzione** sui segnali di disagio, anche quelli più silenziosi.
- **Offrire strumenti di consapevolezza** per un uso responsabile della parola, in classe e online.

- **Promuovere un clima di rispetto e ascolto**, dove ciascuno si senta accolto e mai giudicato.
- **Educare alla responsabilità**, ricordando che le parole costruiscono relazioni e comunità.

Vi ricordo che la L.70/2024 istituisce la “Giornata del rispetto” (20 gennaio) e vi invito a dedicare momenti di riflessione con i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, utilizzando strumenti come il *Manifesto delle Parole non Ostili* e creando attività che li rendano protagonisti: discussioni, laboratori, simulazioni, testimonianze. Ogni occasione può diventare un momento di crescita.

Non sottovalutiamo mai la forza dell’educazione: insieme possiamo trasformare le parole da armi in ponti di dialogo, empatia e rispetto.

La comunità educante siamo tutti noi. Riflettiamo insieme su questo.

Con rispetto e vicinanza alla famiglia di Paolo

Con fiducia e gratitudine per l’impegno dei docenti, del personale educativo , del personale ATA e delle famiglie

La Dirigente Scolastica

F.to Prof.^{ssa} **Isabella Valenti**

Firma autografa sostitutiva a mezzo stampa ai sensi
e per gli effetti dell’art.3,c2 D.Lgs n.39/93

Suggerimenti:

Il Manifesto delle parole non ostili - Portale paroleostili.it

Progetto Safer Internet centre-Generazioni Connesse

Piattaforma ELISA

Portale noisiamopari.it

Linee Guida nazionali “Educare al rispetto” [LINK](#)